



ASSICURAZIONI GENERALI. VENEZIA

Società anonima fondata nel 1831

PREMIATA ALLE PRINCIPALI ESPOSIZIONI NAZIONALI

Capitale versato L. 3,937,500 — Fondi di garanzia oltre L. 122 milioni

N. 14.

Bollettino Mensile

APRILE 1894

Commemorazione di I. Pesaro Maurogonato

Il giorno 22 Marzo p. p. venne inaugurato in Venezia nella piazzetta della Ascensione un busto di bronzo in onore del defunto Senatore I. Pesaro-Maurogonato.

Alla cerimonia assistarono tutte le Autorità di Venezia, i senatori e deputati della Provincia, le Società patriottiche e di M. S. colle loro bandiere, la banda civica ed immenso stuolo di cittadini d'ogni ceto.

Al suono delle marcie del 1848-49 fu scoperto il busto sotto il quale leggesi la seguente iscrizione: *Isacco Pesaro Maurogonato - patriota insigne - Economista sapiente - Resse la pubblica finanza - quando Venezia - sola - resisteva a un impero - 1894.*

Allo scoprimento tutte le bandiere s'abbassarono in segno di riverenza.

Terminata la musica, il comm. Fambri, pronunciò il seguente discorso, interrotto spesso da unanimi applausi:

Signori!

Il risalimento verso i principii inculcato da quello spirito nobilissimo, da quell'animo schietto e geniale che fu il Gioberti, più ancora che per la scienza, è un sovrano precetto per la vita degli individui e dei popoli.

Ed in particolare oggi a noi resta principalissimo, se non veramente solo elemento di vita nuova, un effettivo richiamo a quel passato dal quale, dopo tanti sublimi giorni, deviando e degenerando, s'è arrivati a questo ignobile e disastroso presente.

È stato anche detto da un gran pensatore che spesso bisogna invecchiare nella storia per ringiovanire nella vita.

È un'altra forma d'inculcare il risalimento alle origini, il che può farsi con maggiore ragione e profitto, dove sono più grandi o meno remote codeste origini, infatti una onorevole pagina dell'ieri riesce infinitamente più vitale e feconda che cento di qualche secolo prima.

Nei veneziani, la pagina l'abbiamo vergata proprio a memoria d'uomo, l'abbiamo viva, ricordata e rimpianta qui da uomini saldi se non baldi in quest'ora di sconforto, i quali ci fanno sventolare sul capo la loro sacra bandiera.

Il nostro risalimento ai principii, il nostro viaggio storico retrospettivo fino alle origini è per noi brevissimo, o concittadini. Quando si parla della resistenza di Venezia, si parla della più vera, della più pura, e quindi della più alta e degna fra le origini della indipendenza italiana.



Qui a Venezia può affermarsi che si salvò davvero l'onore e a tal punto da non essere il caso di ripetere che, dopo la caduta, ogni cosa fosse perduta fuorchè questo. Quando un popolo arriva a salvare in così sublime modo l'onore, vuolsi modificarlo il motto di Francesco I. a Pavia, e dire che tutto è salvato con esso, perchè la natura delle cose e la logica dei fatti così vogliono, e rimane solo una questione di tempo il risorgere, cosichè al sommo della porta della supposta necropoli politica dalla quale rientrano gli oppressori la giustizia eterna scrive la parola: *Resurrecturis!*

E risorti si è, ma vivaddio ciò non deve essere per rimorire. È ottimo quindi rammentare e onorare le virtù svoltesi in questo preciso ambiente e per opera di chi fino a ieri si aggirava fra noi, il che non è soltanto rammentare, ma risuscitare il passato e muovere incontro agli eventi armati di quel senno e caldi di quegli spiriti finalmente rievocati. E perchè ciò non sarebbe possibile quanto è desiderabile?

Li abbiamo o no tolti dal nostro seno e avuti fra noi gli uomini che hanno scritto quella gran pagina politica e militare?

Nessuno degli scorati e dei degradati può ai lodatori di quei giorni rispondere che si trattava di altri tempi e d'altre condizioni, e che forse la storia ha molto magnificato e molto dissimulato.

No! — qui nessun Plutarco lodò con troppa e nemmeno con sdegnata faconia i magnanimi dei quali in questo breve tratto di via l'arte vi ripresenta le sembianze.

Qui non ci fu la censurata monumentomania generale, anzi al contrario i memori deploravano e deplorano delle lacune, non delle esuberanze.

Ed è infatti una grande lacuna quella che si colma in questo momento e in questo luogo, e col plauso riconoscente di tutti, rievocando la memoria dell'incrollabile patriota, del sapiente economista, del previdente e provvidente amministratore che seppe colle finanze di una sola città fornire i mezzi che bastarono a tenere per cinque mesi in sanguinoso seacco un Impero.

È ben vero che Venezia diede contribuenti volenterosi, e potrebbe dirsi orgogliosi di sacrificio, ma non è men vero che questa ammirabile prontezza e larghezza di concorso, oltre che dal supremo culto del fine veniva dalla smisurata affezione e fiducia negli uomini eminenti e virtuosi che tenevano la somma delle cose.

Venezia, votando la *resistenza a ogni costo*, non aveva contato i nemici; una ragione di più perchè essa avesse grande bisogno di chi le contasse e ricontasse i denari.

E il gran Daniele Manin, il tribuno santo, lo seppe trovare l'uomo in questo modesto e forte cittadino, che fu il Maurogonato, la cui vita si riassume in questa apparente antitesi: aritmetica e annegazione, che è quanto dire affetto e calcolo; il sentimento patriottico ardentissimo nel cuore — ma nel tempo stesso il computo freddissimo nel cervello.

Ma non è qui il posto, e non ho qui il tempo di dire ciò che ampiamente sarà svolto nella commemorazione di questa sera da un oratore chiarissimo che da lungo tempo e con vero intelletto d'amore ha seguito passo a passo gli studi e le opere di quest'uomo che il Minghetti ed il Sella chiamarono loro maestro.

Onorevole ed illustre signor Sindaco!

Il Comitato colmò oggi una delle lacune del nostro modesto, ma glorioso Pantheon! Esso colle mani della sua presidenza consegna nelle vostre per l'amorosa custodia questa memoria d'un uomo del passato, destinata a dire egregie cose agli uomini dell'avvenire.

E chiudo con un voto: che questo assai più che di vanto abbia significato d'insegnamento ed anche di documento, imperocchè il Comitato lo volle qui sotto gli occhi di tutti, allo scopo di onorare non solo gli stanci ma gli equilibri del patriotismo, vale a dire la determinazione non mai disgiunta dalla sapienza, e l'energia suprema ma inseparabile dal senno, perchè dove tali cose come in quest'ultimo disgraziato periodo, restano fatalmente separate, vengono meno la sicurezza o la dignità, e in entrambi i casi le principali condizioni di forza e di benessere nel paese.

Se questa maschia e severa effigie potesse parlare, cosa che si potrebbe quasi chiederle come quella che sembra modellata dalla stecca di Alessandro Vittoria, essa direbbe ai governanti che si può



anche non contare le difficoltà, non contare i nemici quando si ha ben contati i mezzi del paese e la fiducia saputagli ispirare — ma direbbe altresì ai governati: imparate da Venezia che nessun sacrificio è di troppo quando la patria è in pericolo.

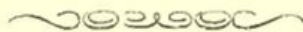
* * *

Parlò quindi il Sindaco comm. Selvatico, ricordando Avesani, G. B. Varè, Sirtori e Castelli, dicendo che I. P. Maurogonato è degna corona a quegli illustri che gli stanno di fronte.

Il Sindaco fu applauditissimo quando chiuse dicendo che Venezia è orgogliosa di ricevere il prezioso ricordo e che lo conserverà con gelosa cura.

Letto quindi l'atto di consegna dal notajo Fantoni, vi apposero le firme primi il presidente del Comitato comm. Fambri ed il Sindaco, quindi gli altri membri del Comitato, il consigliere Vitalba, il Comm. Besso e altri parenti del Maurogonato, per ultimo i testimoni signori Eugenio Gidoni, e il maggior generale Millanovich.

Al suono delle marcie il corteo quindi si sciolse.



Finita la cerimonia all'Ascensione, in una sala della nostra Compagnia della quale il Maurogonato fu lustro e decoro, si tenne di lui una commemorazione.

Parlò il Segretario cav. Kellner, tracciando la vita del nostro compianto Direttore — e ricordando come la patria che lo rimeritò in vita con isplendidi onori, ora, in morte, lo immortala nel bronzo, accanto a quelli altri che ebbero parte sì grande nell'epopea veneziana del 48-49 e nel risorgimento italiano: la famiglia gli erige, al Cimitero di Lido, un monumento: e la Società colloca in quella sala, dove aleggia ancora lo spirito eletto del venerato economista, il ritratto di lui, nel posto di onore, tra le effigie altrettanto onorande di Pincherle e di Francesconi.

Caldissimi applausi, scoppiarono quando fu scoperta l'effigie del defunto, dipinta dal De Sanctis — bellissima opera d'arte.

A completamento della onoranza la Direzione versò Cinquecento lire nel fondo di soccorso fra gli impiegati della Compagnia



Alla sera nella sala superiore dell'Ateneo, affollata di sceltissimo pubblico, parlò lungamente e degnamente di Isacco Pesaro Maurogonato il comm. Alessandro Pascolato.

Ramo Vita

M E S E	P R O D U Z I O N E				D A N N I
	P R O P O S T E A V A N Z A T E		P O L I Z Z E E M E S S E		A N N U N C I A T I
	N.	Somma L.	N.	Somma L.	Somma L.
Marzo	690	4,493,406.65	592	3,898,190.99	272,432.88
Mesi precedenti . .	1140	7,796,933.78	971	6,609,440.60	884,740.33
Totale	1830	12,290,340.43	1563	10,507,631.59	1,157,173.21

Togliamo dall' « Indipendente » di Brindisi N. 70.

I benefici effetti della previdenza

Il Signor Cristiano Caflisch, qual procuratore e tutore degli orfani di Giacomo Caprez, ha diretto al Signor Eduardo Musciacco in Brindisi, quale rappresentante la Compagnia *Assicurazioni Generali Venezia* la seguente lettera per attestare sempre più come le procedure per le liquidazioni degli indennizzi agli assicurati con le Spett. *Assicurazioni Generali di Venezia* procedano con sollecitudine e puntualità tali, da richiamare l'attenzione di tutti coloro che sentono affetto e interesse per la propria famiglia.

Ecco la lettera:

Pregiatissimo Signor EDUARDO MUSCIACCO

Rappresentante e Procuratore della Spett. Compagnia Assicurazioni Generali Venezia.

BRINDISI

Mentre mi affretto di restituirle regolarmente firmati i documenti richiesti per la liquidazione dell'Assicurazione Vita del defunto mio cognato signor Giacomo Caprez sento l'obbligo di ringraziare la Stimabile Compagnia da Lei Signore rappresentata nella liquidazione che a mezzo suo mi vien fatta delle *Lire Ventimila* assicurate.

A nome, poi, della vedova, mia sorella Signora Anna Caflisch, esprimo a Lei, egregio signore, la gratitudine di una madre di famiglia che per effetto di una saggia e previdente operazione da Lei consigliata all'estinto, viene oggi a riscuotere, a beneficio dei suoi figliuoli, una somma importante.

Distintamente La riverisco.

Brindisi, li 17 Febbraio 1894

CRISTIANO CAFLISCH Procuratore e tutore dei minori

*
**

Signor Direttore del GIORNALE DI SICILIA

PALERMO

Manifesto il mio grato animo per la correttezza oramai proverbiale della *Compagnia Assicurazioni Generali-Venezia*, che dopo pochi giorni della perdita dello amato mio sposo mi pagava la somma che egli nel 1888 aveva assicurata sulla sua vita essendo allora di ottima e fiorente salute.

Al rappresentante di detta Compagnia in Palermo signor cav. Carlo Albanese, che con affetto di amico mi fu d'aiuto nel disbrigo delle pratiche necessarie, manifesto pure la mia gratitudine e quella de' miei figli. Con tutto rispetto mi segno

Palermo, li 16 Marzo 1894

CHIARA DI FRANCO Vedova PAGANO.



*
* *

Egregio Sig. FEDERICO REBESSI

Rappresentante le ASSICURAZIONI GENERALI per RAMI VITA e DISGRAZIE ACCIDENTALI
MILANO

Li sottoscritti, Eredi del fu Temistocle Moretti, sentono l'obbligo di attestare alla S. V. in rappresentanza delle Assicurazioni Generali di Venezia, il loro grato animo per la sollecitudine degna di ogni elogio e superiore alla più esigente aspettativa, colla quale furono ultimate tutte le pratiche pel pagamento delle Lire *Cinquantamila* ad essi assicurate dal defunto con polizza di codesta Società.

Del che desiderano rendere private e pubbliche testimonianze, onde vengano, quanto meritano, apprezzati i benefici della previdenza che possono, nei fortunosi eventi della vita, essere una vera ancora di salvezza.

Colla massima considerazione

Milano 18 Marzo 1894

Devotissimi

EUGENIA COLOMBI ved. MORETTI, CESIRA BIANCHI MORETTI, ANTONIO BIANCHI

*
* *

Stimatissimo Sig. GIO. BATTA GALLINA

Rappresentante le ASSICURAZIONI GENERALI VENEZIA

in LUGO

La sottoscritta Elodia Tamperieri Vedova Selli, vivamente ringrazia la rispettabile Società delle Assicurazioni Generali in Venezia, per la premurosa sollecitudine con cui le ha corrisposto il capitale di Lire *Diecimila* assicurato dal compianto suo marito, che da soli tre anni si era garantito sulla vita per detta somma.

Con tutta stima si dichiara

Lugo, 29 Marzo 1894

Obbligatissima ELODIA TAMPIERI ved. SELLI.

Ramo Disgrazie Accidentali

M E S E	D A N N I A N N U N C I A T I		
	SOPRA POLIZZE INDIVIDUALI	SOPRA POLIZZE COLLETTIVE	T O T A L E
Marzo	152	216	368
Mesi precedenti	257	376	633
Totale	409	592	1001

Il sig. B. L. assicurato con polizza individuale N. 27692 volendo trattenere il suo cavallo, che si era adombrato, riportò una fortissima distorsione alla spalla sinistra in seguito alla quale fu dichiarato temporaneamente inabile al lavoro.

Il sig. E. E. assicurato con polizza individuale N. 15435 il giorno 20 Marzo p. p. turava colla macchina una bottiglia e questa rompendosi, gli causò una grave ferita alla regione dorsale della mano.



Il sig. F. A. assicurato con polizza individuale N. 27896 mentre assisteva al gioco delle bocce, una di queste lanciata con forza lo colpì alla gamba in modo tale, da produrgli fortissime contusioni ed ecchimosi.

Il sig. M. F. assicurato con polizza individuale N. 28981 nel 25 Marzo p. p. mentre tranistava per una piazza venne gravemente ferito alla tempia da un calcinaccio staccatosi da un edificio in demolizione.

Signor ANGELO SCALA
Agente Principale delle Assicurazioni Generali

LONIGO

Compio il dovere di vivamente ringraziarla per la sollecitudine e correttezza con cui la Compagnia da Lei rappresentata liquidò il risarcimento a me dovuto in base alla polizza di assicurazione contro le disgrazie accidentali da me conclusa, per la frattura della gamba prodottami dalla caduta dalla vettura occorsami fino dal 12 agosto dello scorso anno che mi rese inabile al lavoro per ben sette mesi.

Rassegno i sensi della mia stima.

Lonigo, li 6 Marzo 1894

DUIN GIUSTINIANI

Onorevole Direttore del CORRIERE COMMERCIALE

MONTELEONE CALABRIA

Per dimostrare ancora una volta la utilità delle operazioni di previdenza e la inappuntabilità della Spettabile Compagnia « Assicurazioni Generali Venezia » debbo approfittare del di Lei accreditato periodico per rendere pubblico il seguente fatto.

Nel Gennaio 1892 ho creduto opportuno di assicurare contro gl' infortuni del lavoro, tutti i miei operai, lavoranti lungo la via Ferrata « Eboli - Reggio » presso la Spettabile Compagnia « Assicurazioni Generali di Venezia ».

Avvenne che nel giorno 2 Ottobre un terribile uragano uccise l'operaio Morano Michele, producendo anche molte ferite gravi ad altri operai lavoranti.

Denunciato il fatto ai solerti Rappresentanti di Monteleone Signori Laredo, Di Francia e Gagliardi, a mezzo dell'Agente locale Signor Girolamo Tranquillo, mi ebbi tutte le ingenti indennità dovute agli operai feriti ed agli eredi dell'operaio morto.

Nel pregarla quindi di voler dar posto a questa mia lettera nel suo diffuso periodico, intendo solo ricordare alle persone noncuranti delle eventuali disgrazie, l'utilità e la necessità delle operazioni di assicurazione, chè un elogio pubblico alla sullodata Compagnia sarebbe un pò superfluo atteso il gran prestigio che Essa ha già assicurato dappertutto.

Con distinta osservanza mi rafferma

Pizzo Cal., li 7 Marzo 1894.

Devotissimo LUIGI RODRIGUEZ



Signori DE MICHELI e WASSMUTH

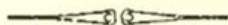
Agenti delle Assicurazioni Generali in VENEZIA

Sento il dovere di porger loro un ringraziamento per la sollecitudine con cui la Compagnia, da loro così bene rappresentata, ha liquidato con me il danno, che aveva risentito per una disgrazia accidentale alla mano sinistra. Rinnovando i miei ringraziamenti, mi credano.

Livorno, li 21 Marzo 1894

Devotissimo BOTT. A. ROCCA

Ramo Incendi



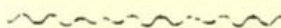
Dei sinistri avvenuti sopra polizze della Compagnia notiamo i seguenti:

- Addi 24 febbrajo a Virgilio mantovano il rusticale Bonoris Gaetano per L. 8000.
- » 26 » a S. Lazzaro Parmense fabbricato Corazza Giovanni per L. 8000
 - » 1 Marzo in Arenzano (Genova) stabilimento di filatura e torcitura di seta Cesare Boggiano fu Luigi per L. 51376.
 - » » » in Cigliano (Novara) stabile del sig. Cavando Vittorio per L. 6830
 - » 2 » in Cassolnuovo (Pavia) Cottonificio G. Crespi e C. per L. 40,000
 - » 4 » in Travacò (Pavia) stabile Andolfi Angelo per L. 9200
 - » 5 » a Cossato (Novara) Tessitura di cotone lino e canapa Francesco Sella per L. 9664.
 - » 11 » a Curtatone (Mantova) fabbricato Loria D. Girolamo per L. 6000
 - » 18 » a Desenzano stabile Mattenzoli per L. 9400.
 - » 25 » a Sesto (Udine) stalla Zanardini - Fabris Teresa per L. 46000
 - » 26 » ad Alpignano (Torino) casa colonica Giuseppe Colombino per L. 47000.
 - » 27 » S. Urbano di Padova stabile Princ. Giovanelli e molili degli inquilini fratelli Capuzzo per circa L. 40,000.
 - » » » a Vicenza un rusticale dei signori Fratelli Pasetti coi mobili dell'inquilino per complessive L. 40,000
 - » 28 » a Pescara (Chieti) un deposito di stoffe e filati della Ditta Maria L. V. Capoferri per circa L. 8000
 - » 29 » a Bergamo lo stabilimento di Tintoria Tosi et Albini L. 50,000.

Incendi rilevanti del mese di Marzo: il 1 la filatura di cotone Sciacaluga e Oliva di Ovada per L. 400,000 - il 7 la fabbrica Ovatte e Cardatura di cotone della Ditta Ceresa e Ferrero di Torino - il 14 la filatura di cotone di Kranich e Comp. di Lodz - il 16 il teatro imperiale a Varsavia.

Nel 1891 il valore dei mobili assicurati a Berlino era di Marchi 2,616,154,823.— mentre nel 1881 detta somma non arrivava che a soli Marchi 1,606,352,552.—

Personale



Col 1. del corr. mese andò in riposo il sig. cav. *Francesco Veronese* che da 47 anni era l'Amministratore dei Beni della Compagnia. La Direzione in tale occasione presentò al zelante e vecchio funzionario una pergamena rilegata in artistica busta in segno di lode e compiacimento per prestati servigi.



A Firenze morì il sig. cav. Luciano Trevisan che entrò nel Novembre 1872 al servizio della Compagnia, e dal 1887 reggeva quella nostra Agenzia Principale.

A Teramo venne nominato Agente Principale il sig. Avv. Rodomonte Francesco.

» Sondrio regge interinalmente quell'Agenzia Principale il sig. Rag. Bartesaghi Cesare.

Cessarono dal servizio di Ispettore speciali del Ramo Vita i signori *Castelfranchi Cesare* e *Perrotti Raffaele*.

Gli Ispettori speciali del Ramo Disgrazie Accidentali signori *Spilimbergo Mario* e *Zaghello Attilio* passarono al servizio del Ramo Vita.

A v v e r t e n z e

Tassa Pesi e Misure. — Il R. Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio con suo decreto 20 Novembre 1890 pubblicato nella Gazz. Uff. 4 Dicembre stesso anno N. 286, riferendosi alla Legge sui pesi e sulle misure ed al relativo Regolamento emanava una Tabella delle Industrie soggette alla tassa di verifica dei pesi e delle misure.

In tale Tabella non è compresa l'industria delle assicurazioni.

Ad onta di ciò alcuni Uffici metrici imposero la tassa a qualche nostra Agenzia, ed i rispettivi Agenti senza reclamare od avvertircene in tempo utile la pagarono. — Ad evitare simili inconvenienti invitiamo tutti i signori Agenti e Sotto-Agenti a rifiutare assolutamente il pagamento di tale tassa, ed ad avvertirci della eventuale imposizione in guisa, che sia possibile la tempestiva produzione di un efficace ricorso. Contemporaneamente li preveniamo che offettuando essi il pagamento, o mancando di notificarci in termine utile l'imposizione, porremo senz'altro a loro carico l'indebito aggravio.

Società Anonima Grandine di Milano

Il giorno 11 Marzo a. c. si tenne l'Assemblea Generale della Società anonima di assicurazione a premio fisso contro la Grandine di Milano.

Il Bilancio si chiude con l'utile di L. 871,479,89 e la riserva ammonta ora a L. 1,906,494,65. I risarcimenti liquidati nel 1893 costarono L. 1,261.748,95 più L. 90,813,03 per le spese di rilievo.

Agli Azionisti fu distribuito un dividendo del 10 % sul capitale versato cioè L. 7,50 per Azione, in tutto L. 120,000.

Il nuovo Consiglio d'Amministrazione è formato dai seguenti signori: *Cagnola Comm. Carlo* Senatore Presidente, *Besso, Comm. Marco* Vicepresidente *Brusomini Comm. Eugenio, Da Zara Comm. Giuseppe, Kellner cav. Arturo. Martinez cav. Enrico, Pesaro cav. Carlo, Pullè Comm. Leopoldo, Revelin cav. Ruggero, Tivoli cav. uff. Federico, Visconti Venosta comm. Giovanni, e Weil Weiss di Lainate cav. Giuseppe*, Consiglieri.

La Direzione Veneta

Venezia - Tip. Tondelli.



Corporate Heritage
& Historical Archives